

Giovane, consulente Onu, ex renziano D'Alema pesca un volto nuovo per il No

Stefano Schwarz, 33 anni, è il coordinatore del comitato: "Ma non rottamerò Matteo"

Ci sono giovani capaci, forse anche più seri dell'attuale premier. Sono fiducioso

Renzi mi ha deluso, fa le riforme con Verdini e governa il Paese con prefetti e commissari



Massimo D'Alema
ex premier



Stefano Schwarz
coordinatore dei comitati di centrosinistra per il No

Personaggio

GIUSEPPE SALVAGGIULO
TORINO

«**C**i sono giovani capaci, forse anche più seri dell'attuale premier. Sono fiducioso». La frase pronunciata l'altra sera in tv non era casuale. Se nella prima assemblea del comitato per il No al referendum aveva radunato i «compagni di strada» del Pci, la fase due di Massimo D'Alema punta sugli under 40 per uscire dalla trappola mediatica vecchio contro nuovo. Come coordinatore nazionale ha scelto un giovane sconosciuto al grande pubblico: Stefano Schwarz, torinese, 33 anni, figlio di insegnanti e nipote di un membro del comitato di liberazione nazionale di Cuneo, studi in scienze politiche a Sciences Po Bordeaux, un'esperienza a L'Indice dei Libri del Mese prima di diventare consulente dell'Onu.

E soprattutto ex leopoldiano: nel 2010, quando era iscritto al Pd, partecipò alla prima edizione della kermesse renziana alla Leopolda. Un po' più scapigliato di oggi, era intervenuto via skype dal Laos, dove si trovava in missione per le Nazioni Unite. L'esordio era stato cinematografico: «Good Morning, Vietnam». Come parola chiave aveva scelto «glocal». Parlò di cervelli in fuga e società della conoscenza, citando Carlo Petrini e Nichi Vendola e definendosi «fondamentalista delle primarie».

Schwarz ha esordito nella campagna sul referendum il 5 settembre al teatro Farnese. In un'assemblea in cui (ri)comparivano i colonnelli dalemiani degli Anni 90 (Pietro Folena, Vincenzo Vita, Cesare Salvi che saluta la platea con un «compagne e compagni» d'antan), pochi conoscevano quel ragazzo salito sul palco in jeans e camicia bianca, con la Costituzione in tasca. Nemmeno gli archivisti di Radio Radicale, che nella registrazione dell'evento lo chiamano Sforza, storpiandone il cognome.

Ha citato Norberto Bobbio e Vittorio Foa, ha parlato di diritti e povertà. A D'Alema è piaciuto il piglio, antico e moderno insieme. Quando ha detto «dirò tre cose in tre minuti», l'ex premier ha chiosato: «Anche quattro». Ha preso informazioni e qualche giorno dopo ha voluto rivederlo in privato.

«Ma non sono il delfino di D'Alema - spiega - e D'Alema non vuole lanciare un'opa sul Pd. Lui è iscritto al Pd, io sono un privato cittadino. La realtà è che Renzi usa D'Alema come pungi-ball. Questo può funzionare per il circo mediatico, ma non rappresenta la realtà dell'Italia». Ieri Schwarz è andato a Bologna in treno per vedere il duello Renzi-Smuraglia. Ritorno notturno in auto a Torino. Dopo una breve parentesi a Ginevra, tornerà a Roma per lavorare su due fronti. Uno comunicativo - sarà il volto pubblico del comitato - e uno organizzativo. «Il nostro obiettivo è mettere in rete la galassia di

comitati per il No, creando una specie di confederazione». Ormai se ne contano 6 nazionali e quasi 500 in tutta Italia.

Per contrapporsi al renziano «Basta un sì», lo slogan sarà «Io scelgo No». L'enfasi è sul verbo, «per sottolineare la libertà di scelta senza vincoli di partito, quando si cambia più di un terzo della Costituzione». Il profilo di Schwarz serve a sminuire la campagna del No dal sospetto di antirenzismo pregiudiziale. «Legittimo essere favorevoli alla riforma - dice - folle dire che noi siamo per la conservazione. Noi siamo per il cambiamento, ma non questo». Per esempio la revisione del bicameralismo non è un tabù, ma «loro l'hanno fatta in modo pasticciato».

Quanto al suo passato alla Leopolda, nega «qualsiasi incoerenza. Due anni fa Renzi mi avrebbe convinto. Era una grande chance di cambiamento, l'ha delusa. Governa con prefetti e commissari e cambia la Costituzione con Alfano e Verdini spaccando il Paese». E dopo? «Non voglio rottamare Renzi, ma lavorarci a condizioni diverse. Votiamo no, poi torneremo attorno a un tavolo».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

